



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, martedì 11 agosto 2015

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 5
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

OMIGNANO, CONTINUA L'INIZIATIVA DELL'ASSOCIAZIONE PRESIDUTA DA SALVO IAVARONE “Giornate dell'emigrazione”, ecco i “Borghi del Cilento”

NAPOLI. La associazione Asmef, presieduta da Salvo Iavarone (*nella foto*), da tempo impegnata sulla storia dell'emigrazione italiana, attraverso la rassegna “Giornate dell'Emigrazione”, patrocinata dal Ministero per gli Affari Esteri, dalle Regioni Campania, Basilicata e Calabria, e altri enti, e giunta quest'anno alla X edizione, presenta le iniziative estive, promosse ed organizzate in stretta collaborazione con la Fondazione G B Vico, che da tempo fornisce un prezioso apporto. Ad Omignano, nel Cilento, è in programma oggi la presentazione del volume “I Borghi del Cilento”, edito da Mondadori con la supervisione scientifica della Fondazione G

B Vico. Il 23 agosto, alle 20, al Convento Benedettino di Giungano è in programma l'incontro «A voce alta», dal titolo “L'emigrazione e l'immigrazione a cura di Daniela Di Bartolomeo e Fanny Cotignola. Interverranno Francesco Palumbo, sindaco di Giungano; Vincenzo Pepe, presidente della Fondazione Giambattista Vico; Franco Russomando, assessore alla Cultura di Giungano; Salvo Iavarone, presidente Asmef; Carlo Galimberti, giornalista.

I DATI È la città con il record di disdette, sempre più sfratti per morosità. E si chiede aiuto alle persone care

«Affitti, niente soldi: si va dagli amici»

Voragine anche nei conti del Comune, tecnici al lavoro per calcolare i crediti

DI MICHELE PAOLETTI

NAPOLI. È Napoli la città in cui la difficoltà a sostenere i canoni di affitto troppo elevati è la prima causa di disdetta da parte dell'inquilino. È quanto rileva un'analisi condotta fra le sue 300 agenzie in Italia da "Solo Affitti", franchising immobiliare specializzato nella locazione presente anche in Spagna. Fra le grandi città italiane con i canoni più elevati, solo a Milano gli inquilini riescono meglio che altrove a far fronte ai canoni di locazione nonostante la crisi economica. A livello nazionale, secondo i dati raccolti da Solo Affitti, più di quattro volte su dieci (43,7%) le motivazioni che spingono gli inquilini alla disdetta del contratto d'affitto sono di carattere strettamente abitativo: la necessità di trovare una soluzione abitativa in affitto più economica, oppure la ricerca di un immobile più spazioso o ancora, seppur meno rispetto al passato, l'acquisto di una casa. «Nell'attuale contesto di mercato - spiega Isabella Tulipano, responsabile comunicazione di Solo Affitti - l'ampia offerta di abitazioni in affitto è il sempre più diffuso fenomeno degli sfratti per morosità consegnano all'inquilino referenziato un maggiore potere contrattuale rispetto al passato. Non raro riscontrare famiglie che disdicano il contratto di affitto per cercare una abitazione più spaziosa o moderna, a canoni decisamente inferiori rispetto a qualche anno fa». Il contratto viene talvolta inter-

rotto anche per situazioni di degrado dell'immobile (6,2%). Muffa, umidità e cattivo stato di manutenzione hanno, ad esempio nella zona universitaria di Bologna, un peso non indifferente. «Nelle città come Bologna, dove più diffuso che altrove è l'affitto a studenti universitari - rileva Tulipano - il proprietario non è particolarmente stimolato a ristrutturare o rinnovare gli immobili».

C'è invece chi lascia l'affitto per essere ospitato da amici o parenti oppure è andato ad abitare in una casa sfruttando un comodato (13%). «Questo fenomeno - conclude Isabella Tulipano - è più comune a Napoli e, più in generale, in tutte le città del centro-sud. Probabilmente le ragioni sono di natura sociale e culturale improntati a un forte senso di appartenenza familiare e di sostegno reciproco nel momento della difficoltà».

Del resto, il fatto che a Napoli sia difficile pagare anche l'affitto di casa è dimostrato dalla voragine nelle casse del Comune dovuta alle morosità storica degli inquilini della case di edilizia popolare. Si tratta degli affitti dovuti dagli inquilini al Municipio per gli anni pregressi e mai versati nelle casse dell'erario cittadino, tanto da trasformarsi, poi, in residui attivi nel bilancio dell'Ente. Nel 2012, quando l'amministrazione de Magistris ha proceduto all'operazione di pulizia dei conti, che ha portato allo stralcio di circa 850 milioni di

euro di crediti inesigibili, la voragine delle morosità per gli affitti degli immobili comunali antecedenti al 2006 «ammontava a circa 180 milioni di euro» - spiega Fucito, ripianati, poi, tramite il piano di pre-dissesto».

Ma il trend è proseguito anche negli anni successivi. Cosicché, adesso, Palazzo San Giacomo si ritrova in bilancio delle poste iscritte a credito che potrebbero rivelarsi inesigibili. Una situazione fotografata dal report della NapoliServizi inviato la scorsa settimana al Comune di Napoli ed indirizzato agli assessorati ed agli uffici competenti. Un ulteriore buco in bilancio di diverse decine di milioni di euro di crediti, a quanto pare, finora mai quantificati, che si andrebbe ad aggiungere a quelli stralciati nel 2012. La nota della NapoliServizi, società partecipata che gestisce il patrimonio pubblico, ha subito fatto scattare l'allarme ai piani alti di Palazzo San Giacomo. Gli uffici tecnici hanno già cominciato gli approfondimenti per accertare l'entità effettiva delle morosità pregresse. Una parte di quelle somme, infatti, potrebbe essere stata già stralciata dal bilancio in passato e solo dal confronto dei database e da ulteriori verifiche sarà possibile stimare l'esatta cifra.

IL CASO

Rifiuti, rischio crisi Fondi pignorati e lavoratori Cub in rivolta nei siti

CORSA contro il tempo per evitare l'ennesima crisi dei rifiuti. A far scattare l'allarme è la nuova protesta dei lavoratori del Consorzio unico di bacino: 800 persone, 165 delle quali lavorano negli impianti gestiti dalla Sapna, la società addetta al conferimento dei rifiuti di Napoli e provincia. Da mesi non vengono pagati e ieri si sono arrampicati sui tralicci degli impianti e occupato per qualche ora la sede della società di piazza Matteotti.

A scatenare la nuova protesta, l'impossibilità, per la Sapna, di trasferire il denaro che servirebbe per pagare parte degli stipendi al consorzio di bacino: il cub infatti è destinatario di un decreto di pignoramento. Quindi il conferimento delle risorse è bloccato per effetto di questo provvedimento.

Situazione ingarbugliata che si trascina dal passato con il consorzio di bacino che, rispetto a Sapna, è un soggetto esterno, un prestatore di lavoro, e quindi i suoi lavoratori non sono dipendenti della società di Palazzo Matteotti e non possono essere pagati direttamente da quest'ultima, almeno così sostengono dalla città me-

tropolitana. «Stiamo cercando di intervenire per scongiurare la crisi e per fortuna siamo intervenuti tempestivamente - spiega Giuseppe Cozzolino, capo di gabinetto della città metropolitana - abbiamo anche rimosso il vecchio liquidatore che a nostro avviso non ha contestato i pignoramenti determinando questa situazione di difficoltà. Sono in corso tavoli tecnici per trovare una soluzione». La cifra dei pignoramenti è di 11 milioni, quando il debito di Sapna nei confronti del Consorzio di bacino è di circa 3 milioni.

Sulla vicenda interviene il consigliere comunale e metropolitano del Pd, Antonio Borriello: «I lavoratori cub impegnati da diversi anni nei siti della Sapna, azienda della città metropolitana di Napoli per il trattamento e il conferimento dei rifiuti, hanno dichiarato uno stato di agitazione ad oltranza per i mancati pagamenti delle retribuzioni (circa 30 mensilità) - dice l'esponente del Pd - l'azione promossa dai lavoratori, ormai giunti ad un livello di massima e comprensibile esasperazione, rischia di sfociare in una pesante tensione sociale con gra-

vi conseguenze sia per l'ordine pubblico che per il conferimento dei rifiuti dell'intero territorio metropolitano».

Borriello sollecita «i vertici di Sapna ed il sindaco metropolitano Luigi de Magistris a intervenire con la massima urgenza affinché sia garantito il pagamento di almeno tre mensilità di quelle fatturate nel 2015, onde scongiurare l'insorgere di una drammatica emergenza sociale e soprattutto ambientale».

Stato di massima allerta anche nelle aziende addette alla raccolta dei rifiuti che temono di trovarsi in piena estate nella difficoltà di conferire la spazzatura nei siti, il che bloccherebbe di conseguenza la raccolta nelle città: «Stiamo monitorando la situazione - afferma Francesco Iacotucci, amministratore unico di Asia - al momento non si segnalano problemi».

(a. dicost.)

I dati Inps Crescono i contratti stabili, calano i rapporti «determinati» e l'apprendistato. Lucci (Cisl): «Non basta

Assunti in Campania, più 25,7%

Oltre 109mila posti di lavoro nei primi sei mesi. Ma siamo sotto la media nazionale

Centonovemila posti di lavoro in più a tempo indeterminato (+25,7%). Sono i dati diffusi ieri dall'Inps relativi ai primi sei mesi dell'anno in Campania. Calano invece i contratti a termine e di apprendistato. Quasi certamente effetti del Jobs Act. Cauti i sindacati. Lina Lucci della Cisl commenta:

«Senza interventi strutturali in Campania i dati torneranno a peggiorare».

a pagina 2 **Mannu**

Contratti stabili: più 25,7% Lontana la media nazionale

Oltre 109mila posti in sei mesi. Lucci (Cisl): «Ma non basta»

NAPOLI C'è voglia di stabilità in Campania: crescono del 25,7 per cento i contratti a tempo indeterminato (109.364); diminuiscono invece le assunzioni a termine e l'apprendistato. Un segnale importante ma che ancora non basta se si pensa che la media nazionale è al 36%. L'ultimo report dell'Inps (primo trimestre 2015, sul medesimo periodo dell'anno precedente) sui nuovi rapporti di lavoro attivati ci segnala proprio questo, che qualcosa si muove; ci si potrebbe chiedere: opera del Jobs act? Forse in parte, perché i dati Inps occorre leggerli in parallelo con quelli dell'Istat. L'Istituto nazionale di statistica ha continuato a registrare variazioni mensili di qualche decimale per gli occupati e, ha ripetuto spesso il presidente Giorgio Alleva, «a oggi gli effetti sul Jobs act sembrano esserci soprattutto sulle stabilizzazioni dei contratti precari». Come a dire: per valutare le conseguenze reali sull'occupazione bisogna aspettare, quindi

La fotografia regionale

Dicevamo: più 25,7% di nuovi rapporti. In termini assoluti la Campania (109.364 contratti, rispetto agli 87.030 dei primi sei mesi del 2014) ha fatto peggio soltanto di Lombardia (189.545; +41,3%) e Lazio (110.345; 41%). In termini percentuali le cose sono un po' diverse, la nostra regione fa fatica pur piazzandosi meglio di Puglia (18,8%), Calabria (19,5%) e Sicilia (12,1%) e vede con rammarico gli exploit della maggioranza delle regioni italiane; basti pensare al 52% del Piemonte o all'82% del Friuli Venezia Giulia. L'Inps, tuttavia, ci dice anche un'altra cosa: se crescono i contratti stabili, diminuiscono quelli a tempo determinato e l'apprendistato. Tra gennaio e giugno di quest'anno in Campania si sono attivate 106.448 assunzioni a termine: -4,9% (erano 111.938 nello stesso periodo del 2014); i contratti di apprendistato attivati sono stati 4.622: -17,3% (erano

mestri).

Cessazioni in frenata

Altra cosa da notare, scorrendo le cifre dell'Istituto di previdenza, è che anche i contratti stabili cessati sono diminuiti dello 0,6%: 82.657 nei primi sei mesi di quest'anno, a fronte degli 83.116 dello stesso periodo del 2014.

I nodi strutturali

«Che si torni a parlare di segno positivo per i contratti di lavoro e in particolare per quelli a tempo indeterminato è una buona notizia», rileva Lina Lucci, segretario campano della Cisl, che tuttavia non si lascia andare a facili entusiasmi ma avverte: «In altre aree del Paese si può parlare di accenni di ripresa, in Campania senza interventi strutturali il rischio è che —

passata l'onda lunga degli sgravi contributivi — i dati torneranno a peggiorare. I dati campani sono anche molto legati all'utilizzo da parte del sistema imprenditoriale delle risorse europee; sono poche, invece, le realtà aziendali che hanno investito puntando su proprie risorse e guardando a un orizzonte più largo. Per cogliere i segnali positivi che ci sono, al di là dai pro-

clami, occorre intervenire in maniera strutturale. Puntare, per le imprese che intendano investire in Campania, su una formula *all included*, si potrebbe dire. Individuando le aree da destinare, prevedendo infrastrutture adeguate, un contratto favorevole e se possibile unico per tutta la Campania, un intervento sulla tassazione locale. Su questi temi chiederemo a settembre un in-

contro al presidente De Luca e agli assessori competenti per mettere a punto un "patto operativo" con interventi strutturali e tempi certi di realizzazione».

Patrizio Mannu

© RIPRODUZIONE RISERVATA

106.448

I contratti a tempo determinato attivati nei primi sei mesi del 2015, in calo del 4,9% (erano 111.938 nello stesso periodo del 2014)

4.622

I contratti di apprendistato attivati nei primi sei mesi del 2015; in calo del 17,3% (erano 5.593 nello stesso periodo del 2014)



Sindacalista
Lina Lucci,
segretario
regionale
della Cisl

Il metodo di analisi

- I dati sono stati diramati dall'Osservatorio sul precariato dell'Inps
- Il periodo analizzato è quello che va da gennaio a giugno di quest'anno
- A partire dal report di giugno 2015 il campo di osservazione è riferito esclusivamente ai lavoratori dipendenti del settore privato

La prevenzione tra i firmatari del protocollo d'intesa anche Contimprenditori e Edilforma

Sicurezza sul lavoro, patto Inail-impres

Teresa Iacomino

Un patto per garantire maggiore sicurezza nelle microimprese, quelle composte da un massimo di cinque addetti. È quello siglato da Inail, Confimprenditori e Edilforma, che hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per favorire iniziative volte alla salvaguardia dei lavoratori. «Puntiamo - evidenzia Daniele Leone, direttore regionale dell'istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro - al dialogo con questi imprenditori, con l'obiettivo di fare capire che quello legato alla sicurezza non è un costo ma un investimento».

Prevenzione, formazio-

ne e comunicazione sono le tre linee guida che da settembre coinvolgeranno gli enti firmatari del protocollo: «Un'azienda è competitiva solo se è sicura - è il motto di Alessandro Piro, presidente provinciale di Confimprenditori e Edilforma - per questo abbiamo inteso intraprendere un percorso comune con l'Inail, istituto col quale opereremo per i prossimi tre anni dopo la stipula di questo importante accordo».

In campo verranno messe le professionalità degli enti che hanno firmato il protocollo per «realizzare - si legge - iniziative finalizzate a promuovere la cultura della salute e sicurezza sul lavoro e in particolare a sup-

porto dell'adozione e sviluppo dei sistemi di gestione integrati sicurezza-ambiente, anche tramite l'organizzazione di workshop e seminari tematici».

Nelle prossime settimane verrà costituito un tavolo tecnico di coordinamento composto da due referenti per ciascuna delle parti interessate. «Ancora una volta l'Inail - prosegue Daniele Leone - dimostra la sua attenzione in materia di prevenzione. Non a caso, di recente l'istituto ha promosso un bando Fipit per il finanziamento di piccole e microimprese operanti nei settori dell'agricoltura, dell'edilizia, dell'estrazione e della lavorazione dei materiali lapidei per la rea-

lizzazione di progetti di innovazione tecnologica mirati al miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro che porterà in Campania fondi per complessivi 2,8 milioni».

«Le microimprese - conclude Alessandro Piro - rappresentano il motore produttivo della nostra regione. È giusto dunque dare a queste attività la giusta attenzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli obiettivi

Messe in moto iniziative per favorire la cultura di salute e ambiente

La criminalità

Porto, l'assalto degli scippatori crocieriste ferite per l'orologio

Straniere, erano appena sbarcate dalla nave. L'aggressione in un video

Gennaro Pelliccia

Accoglienza plurilingue ai turisti provenienti dalle crociere e assistenza su come orientarsi lungo gli itinerari del centro storico, ma anche distribuzione di un vademecum sulle «vacanze sicure» in città con una serie di semplici suggerimenti sui comportamenti da tenere per non mettere a rischio la propria incolumità e sicurezza: è la mission dell'Infopoint turistico realizzato alla Stazione Marittima dalla Camera di Commercio partenopea in collaborazione con l'Autorità portuale di Napoli. Si tratta, naturalmente di una coincidenza, ma proprio nel giorno in cui l'Infopoint fa il suo esordio, nell'ambito dell'iniziativa «La lunga estate a Napoli 2015», si consuma, nella zona del porto, un grave episodio di aggressione ai danni di due turiste straniere, scippate pochi minuti dopo essere scese dalla nave e mentre si avviavano lungo gli itinerari del centro storico alla scoperta della città.

Domenica, ore 14.20: due crocieriste, da poco sbarcate dalla nave «Celebrity Reflection», attraversano via Marina e si dirigono verso Piazza Municipio. Sono giovani, hanno tra i 25 e 30

anni, e sfidano il caldo torrido per vedere da vicino le ricchezze storiche del capoluogo campano. Arrivate in piazzetta Francese, alle spalle del teatro Mercadante e all'altezza dei frequentatissimi ristoranti (ce n'è uno cinese e uno napoletano), vengono avvicinate da un giovane che, con una manovra veloce e inaspettata, afferra il braccio di una di loro scippandole l'orologio che aveva al polso.

La scena è stata ripresa dalle telecamere di sorveglianza di un locale della zona (Il Mattino.it ha pubblicato il video in esclusiva): oltre a mostrare il momento dello scippo, le immagini documentano che lo stesso scippatore seguiva le ragazze già da qualche metro, e registrano inoltre la presenza del complice che, a bordo di uno scooter di colore grigio, regolarmente munito di casco, aspetta che il compagno metta a segno il colpo per poi farlo salire sul mezzo e scappare via

insieme. Secondo alcune testimonianze gli scippatori, in sella alla moto, hanno infilato successivamente un vicololetto proseguendo la corsa, contromano, in direzione piazza Municipio, dileguandosi velocemente.

Le vittime dell'aggressione sono subito state soccorse e assistite da alcuni commercianti della zona. «Erano molto agitate e scosse - racconta un ristoratore - le ho fatte sedere a un tavolo e ho cercato di prestare loro assistenza. La ragazza rapinata mostrava anche una lieve ferita al polso, ma niente di grave». Escluso il ricovero in ospedale, le due straniere non hanno voluto neanche aspettare l'arrivo della polizia, immediatamente allertata. «Erano agitate, hanno voluto subito far rientro sulla nave», racconta un altro testimone. Il filmato è stato acquisito dalle forze dell'ordine, che hanno subito fatto partire le indagini. I commercianti dal canto loro rilanciano l'allarme. «Non è più possibile andare avanti così», dice l'uomo che per primo ha soccorso le straniere: «In questa zona, meta di numerosissimi turisti, soprattutto stranieri che sbarcano dalle navi di crociera, accadono spesso questi episodi. Abbiamo biso-

gno di controlli più frequenti e mirati. Tra scippi, truffatori, borseggiatori è un assedio continuo. Non possiamo permettere che poche centinaia di delinquenti distruggano l'industria più importante della nostra città, il turismo che è il nostro petrolio. Le forze dell'ordine fanno molto, ma occorre tolleranza zero».

L'azione

Seguite e colte di sorpresa. Poi la fuga in moto verso il Municipio

ATTRAVERSO LO SCAMBIO DI SEGNALAZIONI I CITTADINI AIUTERANNO LA POLIZIA

Sicurezza, nasce il coordinamento antirapina

NAPOLI. Una campagna estiva per evitare che chi viene in villeggiatura o a visitare Napoli e provincia venga aggredito o derubato. «Non è possibile che ogni turista sia assediato da borseggiatori, truffatori, scippatori e delinquenti. Visto che le istituzioni da sole non ce la fanno - annunciano il consigliere regionale Francesco Emilio Borrelli e il conduttore Gianni Simioli - abbiamo lanciato un appello ai napoletani che resteranno in città ad agosto affinché volontariamente aiutino le forze dell'ordine a difendere chi viene a passare nel Napoletano qualche giorno di vacanza o relax.

Tramite un coordinamento effettuato con le pagine Fb ed il centralino di Radio Marte i volontari scenderanno in campo al Porto di Napoli o nelle zone più a rischio coordinandosi con noi e aiutando le forze dell'ordine a individuare ed arrestare i delinquenti».



La tutela dei minori a Nisida

Silvia Ricciardi, Vincenzo Morgera
associazione Jonathan

La cronaca di questa calda estate è piena di fatti drammatici legati alla criminalità organizzata che hanno visto protagonisti minori e giovani adulti. La gravità di quanto sta accadendo non riguarda più la cronaca ma la politica. Con la prossima riapertura della comunità pubblica di Nisida siamo di fronte ad un passaggio cruciale e non possiamo sprecare questa grande occasione di cambiamento. L'istituto penale di Nisida per la sua storia e per il suo forte valore simbolico è uno straordinario esempio di buone pratiche. Il cambiamento dovrebbe essere l'aspirazione dei rappresentanti delle istituzioni e di quanti come le comunità del privato sociale si occupano di minori dell'area penale. Il cambiamento riferito sia ai comportamenti dei ragazzi in carico alla giusti-

zia minorile, sia in riferimento alle opportunità offerte dalla società civile ai ragazzi stessi per favorirne la socializzazione e l'inclusione. E se parliamo di cambiamento, allora la riapertura della comunità pubblica di Nisida rappresenta una grande opportunità che assolutamente non deve essere delusa. Deve essere chiaro che per la comunità pubblica di Nisida e per i suoi ospiti non ci sarà mai un cambiamento strutturale e culturale se anacronisticamente si continuerà a confondere gli interessi degli operatori per il loro posto di lavoro e gli interessi dei minori ad avere un servizio di qualità certificato e garantito. Solo questa distinzione può generare quel reale cambiamento nelle strategie di presa in carico dei minori e di programmazione delle attività di prevenzione e disciplinamento. La tipologia del minore o giovane adulto dei servizi della giustizia minorile non è quella "dello studente modello e del futuro giornali-

sta" ucciso in una faida di camorra, ma un giovane ragazzo complesso, strutturato e determinato a qualsiasi cosa pur di soddisfare i suoi impulsi e le sue ambizioni. La gestione di questi ragazzi per gli operatori sociali è estremamente difficile senza lo schermo protettivo di un ruolo chiaro e riconosciuto: "carabiniere, poliziotto, magistrato, assistente sociale". La presa in carico e la gestione di questa tipologia di ragazzi richiede competenza, passione, esperienza, coerenza, serietà. E non è assolutamente una cosa facile, anzi diciamo quasi impossibile se non si stabilisce con il committente, in questo caso la giustizia minorile, quel rapporto e quella collaborazione basata sulla reciproca fiducia. Questi timori si costruiscono su diverse motivazioni: la prima è senza ombra di dubbio il fatto che la giustizia minorile ha spesso difficoltà nel riconoscere al privato sociale la complementarietà del proprio ruolo

lo e del proprio lavoro nell'ambito del sistema di rete che gira intorno ai minori dell'area penale. Questa difficoltà a riconoscere questo ruolo nasce anche dal fatto che sono molti gli operatori non all'altezza del loro compito che, una volta preso "il posto" per il resto della loro vita lavorativa, continuano a demotivare i propri utenti. Questo è il germe del fallimento. Se invece nel bando di gara per l'affidamento di alcuni servizi della comunità di Nisida si utilizzerà la

stessa procedura di tutela dello status quo degli operatori della passata gestione, ogni ipotesi di cambiamento sarà frustrata.